



## Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE CINEMA E AUDIOVISIVO

### IL DIRETTORE GENERALE

**VISTA** la legge 14 novembre 2016, n. 220 recante “*Disciplina del cinema e dell’audiovisivo*” e, in particolare, l’articolo 26, comma 2, che prevede che i contributi selettivi per la scrittura, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione nazionale ed internazionale di opere cinematografiche e audiovisive, siano attribuiti, in relazione alla qualità artistica o al valore culturale dell’opera o del progetto da realizzare, in base alla valutazione di esperti individuati tra personalità di chiara fama, anche internazionale, e di comprovata qualificazione professionale nel settore;

**VISTO** il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 31 luglio 2017, rep. n. 343 e successive modifiche, recante “*Disposizioni applicative in materia di contributi selettivi di cui all’art. 26 della legge 14 novembre 2016, n. 220*” e, in particolare, l’art. 5 che disciplina l’attività degli esperti;

**VISTO** il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo del 12 novembre 2019, rep. 523 e successive modifiche, con cui sono stati nominati gli esperti per la selezione dei progetti e per la concessione di contributi selettivi al settore cinematografico ed audiovisivo, ai sensi dell’art. 5 del citato D.M. 31 luglio 2017;

**VISTO** il “*Bando per la concessione di contributi selettivi per la scrittura, lo sviluppo e la pre-produzione, la produzione di opere cinematografiche e audiovisive – articolo 26 della legge n. 220 del 2016 - anno 2020*”, rep. 1754 del 7 luglio 2020;

**VISTO** il decreto del Direttore generale della Direzione generale Cinema e audiovisivo del 18 maggio 2021, rep. 1437 di approvazione della graduatoria afferente al procedimento per la concessione di contributi selettivi III sessione 2020 per la produzione di opere cinematografiche e audiovisive;

**VISTO** il ricorso promosso da Gianna Maria Garbelli, Gmg Production di Gianna Garbelli – Ditta Individuale avverso l’esclusione dall’accesso ai contributi selettivi, a valere sul Fondo per lo sviluppo del cinema e dell’audiovisivo, stanziati, ai sensi dell’art. 26 della citata legge n. 220/2016, per la sessione III - bando 2020, per l’opera “*Garbelli On Boxing/A Mani Basse - Bob Dylan Gym e altri Cazzotti di Poesia*”;





## Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE CINEMA E AUDIOVISIVO

**VISTA** la sentenza n. 19019 del 29 ottobre 2024, adottata dal Tar Lazio, Roma, sez. II-*quater*, resa a definizione del ricorso nrg. 7597/2021, in base alla quale, in accoglimento della domanda attorea, si ordina all'Amministrazione di *“provvedere alla riedizione dell'attività amministrativa, a partire dalla istituzione di un Collegio di Esperti, che, in composizione diversa rispetto a quella che si è già pronunciata in prima battuta con gli atti annullati, procederà alla previa determinazione dei pesi e sottopesi e dei criteri e sottocriteri sopraindicati, e poi, facendo applicazione di questi, procederà alla valutazione comparativa dei progetti in concorso esclusivamente per la specifica categoria di opere cui appartiene quella realizzata dalla parte ricorrente (docufilm o documentario lungometraggio), redigendo un giudizio valutativo circostanziato e motivato su ogni progetto di opera documentaristica oggetto di valutazione, al (solo) fine di assicurare il riesame del progetto della ricorrente “ora per allora”, corretta prospettiva del “contesto valutativo” dato dal confronto con i progetti poi risultati vincitori; nel caso in cui il punteggio attribuito al progetto della ricorrente risulti superiore a quello già conseguito, e quindi utile per collocare la ricorrente nel novero dei vincitori, la predetta Commissione determinerà l'importo del contributo ad essa spettante per la realizzazione del progetto filmico”*;

**VISTO** il decreto ministeriale rep. 282 del 23 settembre 2024, recante *“Nomina dei quindici esperti per la selezione dei progetti e per la concessione di contributi di cui all'articolo 26 della legge 14 novembre 2016, n. 220”*;

**VISTO** il decreto direttoriale 20 novembre 2024, n. 3674 con il quale gli esperti facenti parte della Sezione 2 vengono incaricati, tra l'altro, delle linee di intervento di cui all'art. 26 della legge 14 novembre 2016, n. 220, relative a *“Produzione – documentari”* e *“Produzione – documentari su personaggi e avvenimenti dell'identità culturale italiana”*;

**VISTA** la comunicazione del 27 gennaio 2025, con la quale la Sezione 2 veniva, altresì, incaricata della integrale riedizione dell'attività valutativa in esecuzione della sentenza n. 19019 del 29 ottobre 2024 sopracitata;

**VISTI** i verbali delle sedute della Commissione di esperti del 2 aprile 2025, del 28 aprile 2025, del 29 aprile 2025, del 6 maggio 2025, del 12 maggio 2025, del 13 maggio 2025, del 19 maggio 2025;





## Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE CINEMA E AUDIOVISIVO

**DATO ATTO** che, in conformità alle statuizioni contenute nella sentenza del Tar Lazio, Roma, sez. II-*quater*, n. 19019 del 29 ottobre 2024, la Commissione ha proceduto, previa determinazione dei criteri e sottocriteri, pesi e sottopesi, alla rivalutazione “ora per allora” del progetto della ricorrente, presentato nell’ambito della III sessione del bando 2020, in comparazione con tutti i progetti di documentari in concorso, assegnando un punteggio ai criteri e ai sotto-criteri e redigendo un giudizio valutativo circostanziato e motivato su ogni progetto di opera documentaristica oggetto di valutazione;

**RITENUTO** di approvare i lavori e le risultanze della valutazione compiuta dalla Commissione;

### **DECRETA**

#### **Articolo 1**

1. di approvare, in esecuzione della sentenza n. 19019 del 29 ottobre 2024, adottata dal Tar Lazio, Roma, sez. II-*quater*, le risultanze della rinnovata valutazione del progetto dal titolo “*Garbelli On Boxing/A Mani Basse - Bob Dylan Gym e altri Cazzotti di Poesia*”, presentato dalla ditta individuale GMG Production di Gianna Garbelli nella III sessione 2020 - compiuta dalla Commissione all’uopo nominata, sulla base del confronto con gli altri progetti documentari allora in concorso, anch’essi oggetto di valutazione;

2. di approvare, conseguentemente, la graduatoria e le motivazioni di cui ai seguenti allegati che costituiscono parte integrante del presente decreto.

#### **Articolo 2**

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica, o in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE GENERALE  
(dott. Nicola BORRELLI)



## DOCUMENTARI

min 70

N.	CODICE DOMANDA	TITOLO OPERA	REGIA	ASSETTO PRODUTTIVO	COSTO AMMISSIBILE	CONTRIBUTO MAX CONCEDEBILE	CONTRIBUTO CONCESSO	A) Qualità, innovatività e originalità della sceneggiatura ovvero del soggetto	1. Originalità della storia, scolarità, tono e ritmo della struttura narrativa	2. Innovatività del linguaggio cinematografico ovvero audiovisivo proposto	3. Qualità della scrittura, capacità di elaborazione drammaturgica, sviluppo e approfondimento dei personaggi, dei dialoghi, e coerenza tra le diverse componenti (idea, struttura, personaggi e dialoghi)	4. Capacità della sceneggiatura o del trattamento di valorizzare e far conoscere luoghi, fatti, personaggi ed eventi di carattere nazionale e locale	6. Sceneggiatura a beneficiaria di contributi selettivi	7. Opera il cui progetto di sviluppo e produzione abbia ottenuto un contributo selettivo ai sensi dell'articolo 7 del DM contributi selettivi del 31 luglio 2017	20	5	5	5	5	15	6	3	6	10	4	2	2	1	1	20	3	4	6	6	1	F) Pari opportunità di genere	G) Realizzazione dell'opera in coproduzione internazionale o compartecipazione internazionale	CRITERIO H - Impegno ad ottenere certificazioni di sostenibilità aziendale (risultato da tutti i soggetti richiedenti)	TOTAL E CRITERI (A+H+C)	TOTALE		
																																									1. Originalità della visione del regista	2. Qualità e originalità del linguaggio cinematografico o audiovisivo
1	96054	A PIEDI NUDI	Jessica Giacomini	WELLSSEE (Italia 70.00%) Proponere, Piana MYXAS	145.320,00 €	50.000,00 €	40.000,00 €	26	8	8	8	2	0	0	14	3	4	4	3	10	4	2	4	5	2	1	1	0	1	14	2	3	5	3	1	15	15	5	50	104		
2	94581	NORMANNI, IL SOGNO EUROPEO	Klaus Stendi	EDUTANIMENT (Italia 34.00%)	240.534,02 €	100.000,00 €	70.000,00 €	26	8	8	8	2	0	0	14	4	4	3	3	10	4	2	4	7	3	2	1	0	1	14	2	3	4	4	1	10	15	0	50	96		
3	94540	Un Altro Mondo Era Possibile	DANIELE GAGLIANDE Stefano Collizzoli	SAMARCANIA FILM (Italia 77.84%) Local Films (Francia 20.00%)	329.862,40 €	80.000,00 €	55.000,00 €	26	8	8	8	2	0	0	14	3	3	4	4	11	5	2	4	7	3	2	1	0	1	14	2	3	4	4	1	0	15	5	51	92		
4	87196	M COME MUSEO	Piergiorgio Corzi	ROAD TELEVISION (Italia 69.91%) ILLEGITIME DEFENSE (Francia 30.00%)	185.512,48 €	90.000,00 €	60.000,00 €	25	8	7	8	2	0	0	15	4	4	4	3	10	4	2	4	7	3	2	1	0	1	14	2	3	4	4	1	0	15	5	50	91		
5	95579	Uno Spazio Bianco	Augusto CONTENTO	Cineparade Hobo Shibus SARL (Francia 70.00%)	94.318,20 €	40.000,00 €	25.000,00 €	25	8	7	7	2	0	1	15	4	4	4	3	10	4	2	4	6	3	1	1	0	1	14	2	3	4	4	1	0	15	5	50	90		
6	95114	Caprilegio	Margherita Laterza	C GROOVE (Italia 100.00%)	329.317,63 €	185.000,00 €	110.000,00 €	25	8	7	8	2	0	0	14	3	3	4	4	11	4	2	5	6	2	2	1	0	1	13	2	3	4	3	1	15	0	5	50	89		
7	93605	SEVEN WOMEN - LA SERIE	YVONNE BRULATOUR SCIO	YVONNE SCIO (Italia 100.00%)	103.640,00 €	50.000,00 €	30.000,00 €	25	8	7	8	2	0	0	15	4	3	4	4	10	4	2	4	6	3	1	1	0	1	13	2	3	4	3	1	15	0	5	50	89		
8	94775	AUTENTICO E POSSIBILE	Federike Pometti	ZOOM SRLS (Italia 100.00%)	173.498,00 €	50.000,00 €	35.000,00 €	24	8	7	7	2	0	0	15	3	4	4	4	10	4	2	4	5	2	1	1	0	1	14	2	3	4	4	1	15	0	5	49	88		
9	92758	Space Beyond	FRANCESCO CANAVI	SEANKE-MCUIR DI VINCENTO DE MARCO & C SAS (Italia 22.49%) SKYLIGHT ITALIA DI MARIANO	52.309,88 €	31.000,00 €	20.000,00 €	25	8	7	8	2	0	0	15	3	4	4	4	10	4	2	4	6	3	1	1	0	1	13	2	3	4	3	1	0	15	0	50	84		
10	95030	DELIRIOUS VENICE	MICHELE ENRICO LUCA MALLY	3D PRODUZIONI (Italia 50.00%) NEXO DIGITAL (Italia 50.00%)	459.928,00 €	190.000,00 €	110.000,00 €	26	8	8	7	3	0	0	14	3	4	4	3	10	4	2	4	6	3	1	1	0	1	15	2	3	4	5	1	10	0	0	50	81		
11	97049	I nipoti dei fiori	Aureliano Amadei	MOTOPRODUZIONI (Italia 100.00%)	103.231,00 €	50.000,00 €	30.000,00 €	28	9	8	9	2	0	0	15	4	4	4	3	11	5	2	4	7	3	2	1	0	1	13	2	3	4	3	1	0	0	5	54	79		
12	94712	LA SOLITUDINE È QUESTA	Andrea Adriatico	L'ALTRA SOC COOP ONLUS (Italia 100.00%)	271.560,00 €	100.000,00 €	40.000,00 €	25	8	7	8	2	0	0	15	4	4	4	3	10	4	2	4	5	2	1	1	0	1	13	2	3	4	3	1	0	0	5	50	73		
13	93845	L'onda Lunga - Storia Straordinaria di un'Associazione	FRANCESCO RANIERI MARTINOTTI	CAPRETOWN SRL (Italia 100.00%)	76.800,00 €	45.000,00 €	25.000,00 €	25	8	8	7	2	0	0	15	4	4	4	3	12	5	2	5	7	3	2	1	0	1	13	2	3	4	3	1	0	0	0	52	72		
14	94241	Allegro con fuoco	Luca Cesare Lucio Luini	THE FAMILY SRL (Italia 100.00%)	377.143,40 €	200.000,00 €	70.000,00 €	26	8	8	8	2	0	0	14	3	4	4	3	10	4	2	4	7	3	2	1	0	1	14	2	3	4	4	1	0	0	0	50	71		
15	95468	Enzo Jannacci Lettere da lontano	Giorgio Verdelli	SUDOVEST PRODUZIONI S R L (Italia 100.00%)	537.876,50 €	250.000,00 €	60.000,00 €	26	8	8	8	2	0	0	14	4	4	3	3	10	4	2	4	7	3	2	1	0	1	14	2	3	4	4	1	0	0	0	50	71		
16	92793	IS ARENAS	Michelangelo Gratton	D4 SRL (Italia 100.00%)	69.975,00 €	41.985,00 €		25	8	7	8	2	0	0	15	4	4	4	3	10	4	2	4	6	3	1	1	0	1	12	2	2	4	3	1	0	0	0	50	68		
17	96325	VENEZIA DANZA MACABRA	LORENZO SCURATI	STAND BY ME (Italia 100.00%)	549.700,00 €	110.000,00 €		24	7	7	8	2	0	0	14	4	4	3	3	12	5	2	5	6	3	1	1	0	1	12	2	2	4	3	1	0	0	0	50	68		
18	95199	IL GARANTE	GAETANO DI VAIO	BRONX FILM SRL (Italia 100.00%)	251.000,00 €	120.000,00 €		23	8	7	6	2	0	0	12	3	3	3	3	12	5	2	5																47	47		
19	92405	SPIN TIME	Sabina Guzzanti	SECOL SUPERBO E SCIOCCO PRODUZIONI (Italia 100.00%)	285.784,00 €	100.000,00 €		24	7	7	8	2	0	0	12	3	3	3	3	11	5	2	4																	47	47	
20	96154	LOOKING FOR TOOBA	Benedetta Argentei	FANDANGO S P A (Italia 100.00%)	203.611,00 €	100.000,00 €		22	7	6	7	2	0	0	12	3	3	3	3	12	5	2	5																	46	46	
21	96240	BELLA CIAO-A Song for Revolution	Giulia Giapponesi	PALOMAR S P A (Italia 100.00%)	405.495,28 €	200.000,00 €		23	8	6	6	3	0	0	12	3	3	3	3	11	4	2	5																	46	46	
22	95414	GOFFREDO FELICISSIMO	Franco Maresco	MINIMUM FAX MEDIA SRL (Italia 100.00%)	240.414,00 €	144.248,40 €		24	7	7	7	2	0	1	12	3	3	3	3	10	4	2	4																		46	46
23	96111	UNO NESSUNO CENTO NINO	LUCA MANFREDI	RUVIDO PRODUZIONI (Italia 100.00%)	182.904,50 €	109.742,40 €		22	6	7	7	2	0	0	12	3	3	3	3	12	5	2	5																		46	46
24	94318	SIAMO QUI PER PROVARE	DARIA DEFLORIAN JACOPO QUADRÌ - Antonio Tagliamonte	ULULIBRI S R L (Italia 100.00%)	108.400,00 €	65.040,00 €		23	7	7	7	2	0	0	12	3	3	3	3	11	5	2	4																		46	46
25	93783	Franco e Ciccio, un magnifico pasticcio	Silvio Governi	BETLEFILM SRL (Italia 100.00%)	284.984,00 €	100.000,00 €		24	8	7	7	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4																		46	46
26	94661	Verso spiaggia	FRANCESCA SIRONI ALBERTO GOTTARDO	SOMEWHERE STUDIO (Italia 100.00%)	117.640,84 €	70.584,50 €		23	7	7	7	2	0	0	12	3	3	3	3	11	5	2	4																		46	46
27	95792	"Where the F**k is Max Papeschi?"	JACOPO RONDINELLI	QUOIAT FILMS SRL (Italia 50.00%) PULSE ITALIA S R L (Italia 50.00%)	492.295,00 €	268.000,00 €		24	8	7	7	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4																		46	46
28	94700	NOI CE LA SIAMO CAVATA	Giuseppe Marco Albano	MEDITERRANEO CINEMATOGRAFICA SRL (Italia 50.00%) TERRANERA S A S DI FRANCESCO DI LUCA (Italia 50.00%)	75.500,00 €	40.000,00 €		23	7	7	7	2	0	0	12	3	3	3	3	11	4	2	5																		46	46
29	96293	NESSUN POSTO AL MONDO	Vanina Lappa	LA SARMAZ PICTURES SRL (Italia 60.00%) LES FILMS D'ICI (Francia 40.00%)	101.199,60 €	50.000,00 €		22	7	7	7	1	0	0	12	3	3	3	3	11	4	2	5																		45	45
30	95866	Le Macabre	Luca Busso	NIGHTSWIM S R L (Italia 100.00%)	162.517,40 €	97.000,00 €		22	7	7	6	2	0	0	12	3	3	3	3	11	4	2	5																		45	45

N.	CODICE DOMANDA	TITOLO OPERA	REGIA	ASSETTO PRODUTTIVO	COSTO AMMISSIBILE	CONTRIBUTO MAX CONCEDEBILE	CONTRIBUTO O CONCESSO	A) Qualità, originalità e originalità della sceneggiatura ovvero del soggetto	1. Originalità della storia, solidità, tono e ritmo della struttura narrativa.	2. Innovatività del linguaggio cinematografico ovvero audiovisivo proposto.	3. Qualità della scrittura, capacità di elaborazione drammaturgica, sviluppo e approfondimento dei personaggi, dei dialoghi, e coerenza tra le diverse componenti (idea, struttura, personaggi e dialoghi).	4. Capacità di valorizzare e far conoscere luoghi, fatti, personaggi ed eventi di carattere nazionale e locale.	6. Sceneggiatura a beneficiaria di contributi selettivi.	7. Opera il cui progetto e produzione abbia ottenuto un contributo selettivo ai sensi dell'articolo 7 del DM contributi selettivi del 31 luglio 2017	Visione e stile del regista, linguaggio cinematografico o audiovisivo proposto, con riferimento in particolare alla innovatività rispetto al genere cinematografico ovvero audiovisivo di riferimento	1.1. Originalità della visione del regista	2. Qualità e originalità del linguaggio cinematografico o audiovisivo.	3. Coerenza e originalità dello stile del regista.	4. Grado di innovazione della visione del linguaggio e dello stile del regista rispetto al genere cinematografico o audiovisivo.	C) Qualità dell'apporto del cast artistico e tecnico all'opera audiovisiva	1. Curricula della squadra artistica e tecnica (regia, sceneggiatura, attori);	2. Curricula della squadra tecnica (fotografia, montaggio, scenografia, musiche, costumi);	3. Curriculum della società di produzione, del produttore e di eventuali coproduttori e distributori nazionali e/o internazionali;	D) Potenziale di diffusione e fruizione dell'opera in festival, nel circuito delle sale cinematografiche in Italia e all'estero, e coerenza fra progetto cinematografico o audiovisivo e pubblico potenziale di riferimento	1. Presenza di eventuali distributori nazionali e internazionali (eventuali lettere di intenti o accordi firmati con distributori cinematografici, emittenti televisive, piattaforme VOD e altri fornitori di servizi media audiovisivi).	2. Potenziale artistico dell'opera audiovisiva (requisiti artistici per la selezione ai festival, strategie e tempistiche di presentazione alle manifestazioni specializzate in Italia e all'estero).	3. Innovatività delle strategie di diffusione e distribuzione dell'opera con particolare riferimento all'individuazione del pubblico nazionale ed internazionale di riferimento.	4. Predisposizione di sottotitoli in una o più lingue straniere.	5. Potenzialità dell'opera audiovisiva di diventare un veicolo di diffusione della creatività e del patrimonio culturale italiano all'estero.	Coerenza fra assetto tecnico, produttivo e finanziario con gli elementi di cui alle lettere A), B), C) e D).	1. Coerenza delle componenti artistiche e tecniche del progetto;	2. Congruità del progetto di produzione con il preventivo e il piano finanziario;	3. Livello di copertura finanziaria, anche con riferimento ad investimenti diretti da parte dei produttori, ad altri finanziamenti pubblici, ad eventuali finanziamenti esterni e all'eventuale vendita o prevendita di diritti dell'opera.	4. Qualità dei partner e coinvolti (coproduttori, investitori, broadcaster, consulenti);	5. Innovazione e coerenza delle tecnologie utilizzate con il progetto.	F) Pari opportunità di genere	G) Realizzazione dell'opera in coproduzione internazionale o co-partecipazione internazionale	CRITERIO H - Impiego ad ulteriore certificazione sostenibile (firmato da tutti i soggetti richiedenti)	TOTALE ARTISTI (A+B+C)	TOTALE
31	96414	MARINA CIOGNA La Produttrice	Andrea Adolfo Bettinetti	LA BEMME PRODUCTIONS (Francia 20 00%) KAMA PRODUCTIONS (Italia 70 00%)	191.120,00 €	50.000,00 €		23	7	7	7	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4												45	45				
32	92436	SPILLOVER - MY NEET PHOTOGRAPH IN THE CONGO	Stefano Cattini	SMALL BOSS S.P.A. DI MATTEO FERRARESE E MATTEO PECORARA (Italia 50 00%) LUCCHINI SRL (Italia 40 00%) Shoot (Svezia 20 00%) EAGLE PICTURES S.p.A. (Italia 20 00%)	157.200,00 €	90.000,00 €		23	8	6	7	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4													45	45			
33	93069	THE GIRL IN THE FOUNTAIN	Antongliu Panizzi	DOCCIA SRL (Italia 40 00%) Shoot (Svezia 20 00%) EAGLE PICTURES S.p.A. (Italia 20 00%)	581.171,58 €	150.000,00 €		23	7	7	7	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4													45	45			
34	94267	GIOTTO E L'ENIGMA DEL CAIRO	FRANCESCO INVERNIZZI	MAGNITUDO SRL (Italia 100 00%)	372.040,00 €	200.000,00 €		23	7	7	7	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4													45	45			
35	95298	Gino Soldà - Una vita straordinaria	Giorgia Lorenzato Manuel Zappalà	CINEBLIND S.R.L. (Italia 100 00%)	916.000,00 €	150.000,00 €		23	7	7	7	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4													45	45			
36	95303	IL GIARDINO CHE NON C'E	RA DI MARTINO	ALTO PIANO (Italia 40 48%) Les Films du Poisson (Francia 59 52%)	147.645,13 €	88.587,08 €		23	7	6	7	2	0	1	12	3	3	3	3	10	4	2	4													45	45			
37	95031	IL POSTO	Giuliana Matanes Maria Colombo	ALTARA FILMS (Italia 65 10%) Bocalupo Films s.r.l. (Francia 36 90%)	100.030,54 €	60.018,32 €		22	7	7	7	1	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4													44	44			
38	96345	Perdutamente	PAOLO STEFANO RUFFINI	VERA FILM SRL (Italia 100 00%)	192.300,00 €	65.538,50 €		21	7	6	7	1	0	0	12	3	3	3	3	11	4	2	5													44	44			
39	87006	STORIA DI UN IMPIEGATO	Roberta Lena	INTERSCOUT (Italia 35 00%) NUVOLE PRODUCTION (Italia 35 00%) NEVOCHICOLA (Italia 30 00%)	203.571,50 €	120.000,00 €		22	7	7	6	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														44	44		
40	92272	Booni L'estate di Joe, Liz e Richard	Sergio Natza	KAREL SOCIETÀ COOPERATIVA (Italia 100 00%)	139.060,00 €	40.000,00 €		22	7	6	7	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														44	44		
41	94855	TIZIANO IL PRIMO IMPRENDITORE DELL'ARTE	Giulio Boato	gerbuser beerz smprouktion ko'fm GmbH (Germania 13 18%) KUBLAI FILM (Italia 86 82%)	396.912,82 €	120.000,00 €		22	7	7	6	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														44	44		
42	96377	UNA VITA PER LA MUSICA: RENATO FASANO E I VIRTUOSI DI ROMA	FABIO SOLIMINI	TRETONI (Italia 100 00%)	104.600,00 €	62.760,00 €		22	7	7	6	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														44	44		
43	95575	Maka	ELIA MOJATAMO Simone Brioni	SEB SRL (Italia 100 00%)	85.803,00 €	51.481,80 €		22	7	7	6	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														44	44		
44	94826	OSVALDO LICINI, UN ANGELO IN BILICO	Elia Bel	PICTUREPOINT FOR COB SOC COOP CONS (Italia 72 00%) Les Films de L'Aspade (Francia 28 00%)	159.836,64 €	90.000,00 €		22	7	6	7	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														44	44		
45	95703	QUEL CHE RESTA	Gianpaolo Bigoli	GIANPAOLO BIGOLI (Italia 100 00%)	123.220,00 €	30.000,00 €		22	7	6	7	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														44	44		
46	92940	IL VIAGGIO DELLA VITA	Mario Zanot	STORYTELLER SRL (Italia 50 00%) SHOWLAB SRL (Italia 50 00%)	275.000,00 €	165.000,00 €		23	8	6	7	2	0	0	10	2	2	3	3	11	4	2	5														44	44		
47	92825	LA BELLEZZA ETERNA	Valeria Panicea	INTELFILM (Italia 100 00%)	205.500,00 €	123.300,00 €		21	7	6	6	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														43	43		
48	94284	IN VIAGGIO	Gabriele Vacis	INDYCA (Italia 100 00%)	280.820,00 €	70.000,00 €		21	7	7	6	1	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														43	43		
49	93327	LA VERSIONE DI ANITA	Luca Cicerotti	L'ANE COMUNICAZIONI SRL (Italia 80 00%) ZAPATA FILMS LTDA (Brasile 20 00%)	296.000,00 €	120.000,00 €		22	7	6	7	2	0	0	11	2	3	3	3	10	4	2	4														43	43		
50	93343	La Giunta	Alessandro Scoppa	PARALLELO 41 PRODUZIONI (Italia 100 00%)	132.000,00 €	44.220,00 €		22	7	6	7	2	0	0	11	2	3	3	3	10	4	2	4														43	43		
51	93687	What goes around, comes around - La storia di Gabby	Federico Braconi	Sunyata Films srl (Belgio 20 00%) MEGALITO FILM SRL (Italia 80 00%)	164.000,00 €	98.400,00 €		21	6	7	7	1	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														43	43		
52	95198	MEMORIE SOMMERSE	Luca Manes	SCHICHERA PRODUCTION (Italia 50 00%) EIC FILM (Italia 50 00%)	262.856,00 €	50.000,00 €		21	7	6	6	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														43	43		
53	96333	Behind a bottle	MARCELLO DI TROCCHIO	ILLMATIC FILM GROUP (Italia 100 00%)	209.348,00 €	100.000,00 €		21	7	6	6	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														43	43		
54	94812	IN HORRE DELL'CA LEGGE - I Palchi della Catania anni '70 alla lotta alla criminalità	Tiziana BOBIO	TITOLI CODA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA SEMPLIFICATA (Italia 100 00%)	106.500,00 €	55.000,00 €		23	7	7	7	2	0	0	10	2	2	3	3	10	4	2	4														43	43		
55	93227	Mimmo Palatino. Il linguaggio dei segni.	Nunzio Massimo Maria Luizzo	LABORATORIO LUZZO NUNZIO MASSIMO MARIA (Italia 100 00%)	156.000,00 €	90.000,00 €		21	7	6	6	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														43	43		
56	94818	VIVI LA FILOSOFIA DEL SORRISO	PASQUALE FALCONE	PRAGMA SRL (Italia 100 00%)	101.000,00 €	40.000,00 €		21	7	6	6	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														43	43		
57	95677	C Effetti collaterali di un virus	Mario BALSAMO, Anna Terrasan Benedetto ATRIA	AVILAB SRL (Italia 100 00%)	113.005,00 €	58.000,00 €		21	6	6	7	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														43	43		
58	92685	STORIA DI UN RISCATTO	Stefano Odoardi	SUPEROTTO FILM PRODUCTIONS (Italia 100 00%)	632.000,00 €	240.000,00 €		21	7	6	6	2	0	0	12	3	3	3	3	10	4	2	4														43	43		
59	91958	Il Mio Amico Massimo	Alessandro Benconverga	PIANO B PRODUZIONI (Italia 100 00%)	312.744,40 €	150.000,00 €		22	7	6	6	3	0	0	12	3	3	3	3	9	4	2	3														43	43		



## MOTIVAZIONI

### 1) A PIEDI NUDI

Il documentario "A piedi nudi" si differenzia per la sua densa carica emozionale e l'abilità di narrare attraverso la danza; quale riflesso dell'essere umano in tempi di crisi. Con autentica partecipazione, l'opera riesce a portare lo spettatore all'interno della Compagnia Artemis Danza, preoccupandosi delle arti durante la pandemia. Di carattere visivo e straripante di poesia, il documentario intreccia prove, viaggi, relazioni personali e trasforma il movimento dei corpi in una forza che simboleggia resilienza e rinascita. L'arte rappresenta un linguaggio universale bypassando il silenzio imposto. A piedi nudi celebra l'inesauribile creatività che contraddistingue la suprema fragilità della realtà e ci ricorda il potere di una collettività. Un'opera di grande impatto che merita attenzione.

### 2) **NORMANNI, IL SOGNO EUROPEO**

Un progetto innovativo di racconto e divulgazione storica che, grazie a un approccio coinvolgente e a una ricca varietà di stili, intreccia narrazione epica, rigore scientifico e riflessione politica. Quest'opera si distingue per la sua abilità nel rendere accessibile e affascinante un capitolo complesso della storia medievale europea, ponendo al centro temi di grande attualità come l'inclusione culturale e la convivenza religiosa. L'attenzione dedicata alla figura di Ruggero II, un sovrano visionario, e al suo impegno per l'unificazione e la valorizzazione del sapere, rappresenta un'inversione positiva rispetto alla tradizionale retorica del potere. Questo progetto, per la sua originalità, coerenza narrativa e valore educativo, merita un sostegno completo.

### 3) **UN ALTRO MONDO ERA POSSIBILE**

Un progetto innovativo che unisce racconto e riflessione storica, seguendo il viaggio esistenziale del protagonista. Attraverso questo percorso, si intrecciano memoria collettiva, coscienza politica e trasformazione personale. L'approccio, che mescola interviste intime, materiali d'archivio rielaborati e riflessioni autobiografiche, risulta particolarmente coinvolgente e originale. Il tono autentico, l'importanza del tema della violenza di Stato e il desiderio di riscoprire la forza politica dei sogni collettivi sono elementi di grande rilevanza educativa e civile. L'esplorazione del potere della memoria e del futuro del pensiero critico rende il progetto estremamente attuale, motivo per cui merita di essere sostenuto.

### 4) **M COME MUSEO**

*M come Museo* si distingue per la lucidità con cui affronta uno dei nodi più spinosi e irrisolti della memoria collettiva italiana: l'eredità del fascismo. Attraverso la figura di Giorgio Frassinetti, il documentario costruisce un racconto appassionato ma mai retorico, in cui la riflessione storica si intreccia alla battaglia civile e politica per una narrazione consapevole del passato. La forza del film risiede nella capacità di valorizzare contraddizioni e resistenze, mostrando con onestà il conflitto tra passato e presente che ancora segna luoghi come Predappio. Senza mai cedere alla tentazione della condanna facile o dell'esaltazione, l'opera solleva interrogativi profondi sulla funzione della cultura, sull'uso pubblico della storia e sul ruolo della memoria in una società democratica. *M come Museo* è un progetto coraggioso, che apre spazi di discussione e invita lo spettatore a una riflessione ed a una presa di posizione.

### 5) **UNO SPAZIO BIANCO**

Uno Spazio Bianco è un progetto cinematografico che colpisce profondamente, affrontando con originalità e introspezione il tema della memoria storica. Attraverso un racconto di viaggio innovativo, l'opera mescola elementi documentaristici, testimonianze dirette e un confronto tra

generazioni, dando voce a coloro che hanno vissuto l'orrore dei gulag sovietici. La scelta di filmare l'incontro reale tra vittime e carnefici conferisce al progetto un tono autentico, coraggioso e profondamente umano. Il paesaggio siberiano diventa una potente metafora del trauma e della rimozione collettiva, mentre la narrazione sfida i tradizionali schemi del documentario storico, toccando corde emotive e morali di grande rilevanza. Per la sua originalità, intensità emotiva e valore educativo, questo progetto merita tutto il nostro sostegno.

#### **6) CAPRILEGIO**

Questo progetto educativo si distingue per la sua forza innovativa e il profondo valore umano. Attraverso un'esperienza concreta e coinvolgente, il professore non solo promuove i temi della diversità e dell'inclusione, ma riesce anche a sovvertire i ruoli tradizionali, trasformando i ragazzi "speciali" in veri e propri maestri di vita. Gli studenti vengono invitati a guardare oltre le apparenze, scoprendo che la fragilità può essere una forma di forza e che ogni limite può nascondere un talento. Il percorso di riflessione personale rappresenta inoltre un'occasione preziosa di crescita, rendendo questa lezione un esempio straordinario di scuola capace di formare cittadini consapevoli e aperti.

#### **7) SEVEN WOMEN - LA SERIE**

Un progetto innovativo di racconto e sensibilizzazione che, attraverso una narrazione corale e coinvolgente, mette in primo piano la figura femminile come motore di cambiamento culturale e sociale. Questo docufilm intreccia in modo originale le biografie di donne iconiche con testimonianze intime e storiche, offrendo uno sguardo potente e autentico sull'ineguaglianza di genere. L'approccio che valorizza la memoria, la voce e l'esperienza diretta di ciascuna protagonista risulta particolarmente efficace e d'impatto. La scelta di donne provenienti da ambiti diversi – cultura, arte, politica – insieme al tono sincero del racconto, rende questo lavoro attuale, necessario e di grande valore educativo. Un progetto capace di ispirare, informare e contribuire attivamente alla costruzione di una società più equa.

#### **8) AUTENTICO E POSSIBILE**

Innovativo progetto di racconto e sensibilizzazione che, attraverso la preparazione di un evento di raccolta fondi, intreccia formazione, inclusione e crescita personale. L'approccio, che combina momenti di backstage, riflessioni intime degli studenti e il laboratorio gestito da ragazzi con disturbi dello spettro autistico e psichici, risulta particolarmente originale e coinvolgente. Il tono autentico, l'attenzione al tema dell'inclusione sociale e il ribaltamento degli stereotipi tradizionali costituiscono elementi di forte attualità e rilevanza educativa, motivo per cui si è scelto di sostenere la domanda di sovvenzione.

#### **9) SPACE BEYOND**

Un progetto innovativo di narrazione e divulgazione scientifica che, grazie alla figura carismatica di Luca Parmitano e all'uso di materiali originali girati nello spazio, intreccia storie umane, ricerca tecnologica e riflessioni sul futuro dell'umanità. Questo documentario si distingue per il suo approccio immersivo, alternando momenti spettacolari a riflessioni intime e filosofiche. Mostrando il dietro le quinte dell'esplorazione spaziale e includendo le voci dei protagonisti dell'Agenzia Spaziale Europea, insieme a un focus sul cambiamento climatico, il progetto acquista una forte valenza educativa e sociale. Il tono autentico, l'umanizzazione degli astronauti e la capacità di evocare il senso del "limite" e della "scoperta" rendono quest'opera coinvolgente e culturalmente significativa, motivo per cui merita di essere sostenuta.

#### **10) DELIRIOUS VENICE**

Il documentario si distingue per la sua straordinaria originalità e per la capacità di raccontare Venezia con uno sguardo fresco e profondamente umano. Attraverso un viaggio immersivo tra

arte, storia e innovazione, il documentario invita lo spettatore a riscoprire la città come un laboratorio vivente di creatività e avanguardia. La narrazione, elegante e coinvolgente, riesce a intrecciare passato e futuro, facendo emergere l'anima più autentica di Venezia: una città fragile ma resiliente, capace di reinventarsi senza mai perdere la sua identità. Un'opera che non solo educa, ma emoziona, offrendo una riflessione profonda sulla bellezza della contaminazione culturale e sulla forza inesauribile della visione umana.

### **11) I NIPOTI DEI FIORI**

Il documentario si distingue per l'onestà con cui affronta l'eredità emotiva di una generazione cresciuta nell'utopia dei figli dei fiori. Con una narrazione personale e sincera, l'opera esplora senza retorica i limiti e le contraddizioni di quegli ideali, mostrando le ferite invisibili e le incertezze trasmesse ai loro discendenti. Pur indulgendo talvolta in un tono nostalgico, il documentario riesce a costruire un racconto vivido e stratificato, intrecciando memorie private e riflessioni collettive. Ne emerge un quadro affascinante ma anche problematico, che invita a interrogarsi sul vero lascito di quelle esperienze. "I nipoti dei fiori" è un viaggio emozionante ma allo stesso tempo disincantato tra sogni infranti e nuove consapevolezze, capace di coinvolgere e far riflettere, meritando così uno sguardo attento.

### **12) LA SOLITUDINE E' QUESTA**

La solitudine è questa si distingue per la finezza con cui intreccia letteratura, memoria e identità, restituendo con sensibilità e rigore il ritratto complesso di Pier Vittorio Tondelli. Con uno sguardo appassionato ma mai agiografico, il documentario percorre le tappe fondamentali della sua vita e della sua scrittura, valorizzando luoghi, voci e frammenti che diventano spazi di riflessione generazionale. L'incontro tra passato e presente, tra testimonianze e testi, si fa metafora viva di una cultura che continua a interrogare il nostro tempo. Pur attraversata da un'intensa componente emotiva, l'opera mantiene un equilibrio narrativo che evita la celebrazione fine a se stessa. Ne emerge un ritratto autentico e necessario, capace di restituire profondità al dibattito sull'identità, sulla libertà e sul ruolo dell'autore nella società contemporanea. *La solitudine è questa* è insieme un omaggio sentito e un invito attuale a rileggere Tondelli come voce ancora indispensabile.

### **13) L'ONDA LUNGA – Storia Straordinaria di un'Associazione**

L'Onda Lunga si distingue per la lucidità con cui racconta il legame profondo tra cinema, impegno politico e trasformazione sociale. Con uno sguardo interessato ma mai retorico, il documentario ricostruisce il percorso dell'ANAC come spazio di confronto e battaglia civile, valorizzando le storie e le voci di generazioni di autori. L'incontro tra passato e presente diventa metafora di una memoria collettiva che non vuole arrendersi, ma che anzi rilancia il valore del cinema come coscienza critica del Paese. L'opera, pur attraversata da qualche esaltazione eccessiva, mantiene un rigore narrativo che evita nel suo complesso l'idea di un' indulgenza celebrativa. Ne emerge un bel racconto, capace di restituire dignità e futuro a una visione alta del cinema italiano. L'Onda Lunga è un omaggio autentico a chi ha saputo lottare per la libertà espressiva, ed è anche un'esortazione attuale a non smettere di farlo.

### **14) ALLEGRO CON FUOCO**

Innovativo progetto di racconto della preparazione di una produzione lirica attraverso la figura di una giovane direttrice d'orchestra, Beatrice Venezi. L'approccio che intreccia backstage, riflessioni personali e il montaggio dell'opera *Madama Butterfly*, rivisitato con uno sguardo contemporaneo e divulgativo, risulta particolarmente originale. Il tono accessibile, l'attenzione al tema della leadership femminile e il dialogo tra tradizione e modernità costituiscono elementi di forte attualità, motivo per cui si è scelto di sostenere la domanda di sovvenzione.



### **15) NZO JANNACCI. LETTERA DA LONTANO**

Il progetto si differenzia per l'intensità emotiva e l'originalità del linguaggio narrativo. Con immagini mai viste prima, testimonianze dirette e musica poetica, questo documentario restituisce l'intensità artistica e umana di Enzo Jannacci. La sua figura appare come un emblema di autenticità e libertà di espressione, un ponte tra generazioni, dialetti e culture distinte. Quest'opera non solo celebra un grande maestro, ma riflette sulla fragilità come unicità, sull'ironia politica e sulla musica come mezzo per la verità. Un tributo delicato e potente, che fa ridere e piangere, che ci mostra una realtà inaspettata attraverso un nuovo punto di vista.

### **16) IS ARENAS**

Is Arenas si distingue per l'autenticità con cui esplora il tema del riscatto umano attraverso il lavoro e la relazione con la natura. Con una narrazione sobria ma allo stesso tempo intensa, il documentario racconta senza eccesso di moralismi la possibilità concreta di rinascita all'interno di un sistema penitenziario. L'incontro tra vite agli antipodi – un ex detenuto e un ex minatore – diventa metafora di un dialogo possibile tra memorie spezzate e nuovi orizzonti. Pur sfiorando toni lirici, l'opera mantiene uno sguardo veritiero, capace di valorizzare le storie personali senza mai trascendere nel pietismo. Ne emerge un ritratto forte di un'umanità ferita ma non vinta, in simbiosi con un paesaggio tanto marginale quanto incantevole. Is Arenas, pur meritevole di attenzione, non si colloca allo stesso livello delle opere beneficiarie del contributo.

### **17) VENEZIA DANZA MACABRA**

Un progetto innovativo che racconta e sensibilizza, ricostruendo le grandi epidemie di peste a Venezia. Questo lavoro intreccia divulgazione storica, riflessione culturale e un forte richiamo emotivo all'attualità. Con un approccio che combina confessioni postume, documenti visivi e interventi di storici narratori, risulta particolarmente originale e coinvolgente. Il tono evocativo, l'attenzione alla fragilità umana e il parallelo con la recente pandemia rendono il progetto attuale e di rilevanza educativa e sociale. Tuttavia, pur meritevole di attenzione, non si colloca allo stesso livello delle opere beneficiarie del contributo.

### **18) IL GARANTE**

Il Garante dei Detenuti è un documentario che affronta con eccessivo coraggio temi urgenti come il riscatto personale, la dignità umana e le falle del sistema carcerario. L'opera alterna testimonianza intima e denuncia sociale, guidata da una narrazione che privilegia l'autenticità sulla costruzione drammatica. Tuttavia, l'intensità emotiva del racconto rischia talvolta di scivolare nella retorica, perdendo mordente nei momenti in cui la cronaca prevale sulla riflessione. Eccessiva discontinuità stilistica, il film non riesce tuttavia a colpire per la forza del protagonista e per la capacità di trasformare una vicenda individuale in uno specchio delle contraddizioni della giustizia. Un lavoro imperfetto, che non riesce a scuotere ed interrogare del tutto.

### **19) SPIN TIME**

Il documentario si configura come un vibrante atto politico e culturale che vuole raccontare una comunità di resistenza urbana, ma fatica a trovare un equilibrio narrativo tra la dimensione collettiva e quella personale. L'uso del teatro dell'oppresso e delle testimonianze dirette è emotivamente coinvolgente, ma il tono spesso celebrativo appiattisce la complessità del conflitto politico e sociale in atto. Il progetto rinuncia a un'indagine storica e critica più rigorosa, privilegiando una narrazione affettiva e militante. L'ammirazione per figure carismatiche come Alzetta o Don Corrado, pur legittima, rischia di oscurare le contraddizioni interne al movimento stesso e di semplificare la realtà dei rapporti di potere e delle dinamiche di esclusione. Si percepisce una certa incertezza nell'assumere un punto di vista storicamente e politicamente strutturato, lasciando il racconto sospeso tra slancio utopico e ambiguità narrativa.

## **20) LOOKING FOR TOOBA**

Il documentario si propone di raccontare la complessa storia di Tooba Gondal, figura controversa legata allo Stato Islamico, cercando di restituire una riflessione sulla radicalizzazione e sull'identità attraverso uno sguardo ravvicinato. Tuttavia, la narrazione si disperde in una sequenza discontinua di interviste, ricostruzioni e testimonianze, che spesso non riescono a confluire in un racconto compatto e lineare. La regista, fortemente coinvolta, adotta più la prospettiva della confidente che quella della documentarista, finendo per offrire una visione che privilegia l'ambiguità psicologica rispetto all'analisi politica. L'uso abbondante di materiali d'archivio e testimonianze dirette, sebbene interessanti, appiattisce la regia su un piano descrittivo e privo di autentica forza visiva. Il risultato è un'opera che, pur motivata da un intento urgente e importante, resta più evocativa che davvero problematizzante, capace di suscitare curiosità ma non di lasciare un'impronta critica duratura.

## **21) BELLA CIAO - a song for Revolution)**

Il documentario esplora temi profondi come la memoria storica, il valore universale della libertà e la potenza della cultura popolare, con un focus su "Bella Ciao – A Song for Revolutions". Tuttavia, a volte rischia di perdersi in una narrazione frammentata e celebrativa. L'intento di raccontare la storia globale della canzone si traduce spesso in un mosaico affascinante, ma poco approfondito, che tende a raccogliere testimonianze piuttosto che ad analizzare la complessità dei contesti storici e politici. Sebbene l'ampiezza della narrazione sia suggestiva, compromette la capacità di lasciare un impatto più forte sul piano emotivo e critico. Ne risulta un documentario ben curato e coinvolgente, ma che avrebbe potuto spingersi oltre nella riflessione e nella provocazione.

## **22) GOFFREDO FELICISSIMO**

Nonostante le nobili intenzioni di omaggiare una figura fondamentale come Goffredo Fofi, il progetto rischia di appiattirsi su un tono troppo celebrativo e autoreferenziale, riducendo la complessità del personaggio a una serie di aneddoti nostalgici. Il continuo ricorso alla memoria personale e ai luoghi simbolici di Palermo produce un racconto frammentato e autoreferenziale, che manca di un vero respiro analitico e critico. L'insistenza sul rapporto affettivo tra Fofi e Maresco, se da un lato aggiunge autenticità, dall'altro impoverisce il documentario di quel necessario distacco che avrebbe potuto offrire una riflessione più ampia e universale. Inoltre, la sovrabbondanza di testimonianze rischia di diluire il racconto, trasformando l'opera più in un album di ricordi privati che in un'indagine lucida sul valore sociale e culturale di Fofi e della sua esperienza siciliana.

## **23) UNO NESSUNO CENTO NINO**

"Uno, nessuno, cento Nino" è un documentario che si propone di rendere omaggio all'uomo e all'artista Nino Manfredi con toni decisamente celebrativi, ma finisce per scivolare in un racconto che risulta fortemente autoreferenziale. L'opera, realizzata dal figlio Luca, mette in primo piano l'intimità familiare e la memoria affettiva, sacrificando una visione più complessa e universale del personaggio. La struttura narrativa, pur essendo ricca di materiali d'archivio e testimonianze, si frammenta in una serie discontinua di episodi e aneddoti che appesantiscono il ritmo e diluiscono la tensione emotiva. È una narrazione piena d'affetto, ma priva del distacco necessario per diventare un autentico documentario.

## **24) SIAMO QUI PER PROVARE**

Il progetto Siamo qui per provare si propone come un'intima riflessione sul lavoro artistico e le sue derive esistenziali, ma fatica a stabilire un equilibrio tra la dimensione autobiografica e quella analitica. L'accostamento tra vita privata e suggestioni felliniane, per quanto sincero, tende a indulgere in un tono autocelebrativo e nostalgico che oscura un'esplorazione più profonda e

critica delle implicazioni culturali e storiche evocate. Il coinvolgimento emotivo dei protagonisti si traduce in una narrazione frammentaria e a tratti autoreferenziale, che privilegia la costruzione di un mito personale a scapito della chiarezza del discorso teatrale. La fascinazione per il legame artistico-affettivo tra Daria e Antonio, sebbene autentica, prevale spesso sul senso collettivo e politico del fare arte oggi. Il progetto si rivela incerto nella definizione di una posizione teorica solida, riducendosi a un diario teatrale più che a una vera indagine.

## **25) FRANCO E CICCIO, UN MAGNIFICO PASTICCIO**

Il documentario si configura come un sentito omaggio a una delle coppie comiche più iconiche dello spettacolo italiano. Il docufilm intreccia materiali d'archivio, testimonianze e momenti di ricostruzione, ma fatica talvolta a trovare un equilibrio tra narrazione biografica e riflessione storica. Il tono affettuoso e nostalgico è efficace nel restituire la forza del legame artistico e umano tra i due protagonisti, ma rischia di essere un racconto troppo celebrativo. La scelta di affidare la narrazione al figlio di Ingrassia aggiunge una dimensione intima, che tuttavia limita l'oggettività del punto di vista. Il film brilla nei momenti in cui si sofferma sulla fisicità della comicità della coppia e sull'influenza che esercitarono sulla cultura popolare, ma appare meno incisivo quando si avventura su terreni più analitici o critici. Un'opera affettuosa e sincera, che emoziona i nostalgici ma potrebbe lasciare parzialmente disorientati gli spettatori meno familiari con la loro storia.

## **26) VERSO SPIAGGIA**

“Verso spiaggia” è un'opera che narra la storia di una comunità in bilico tra tradizione e cambiamento, che tuttavia fatica a trovare un equilibrio tra osservazione poetica e profondità analitica. Sebbene l'approccio empatico nei confronti degli adolescenti e del loro ambiente appaia genuino, spesso assume un tono di esaltazione e contemplativo che tende a oscurare una comprensione più strutturata delle dinamiche socio-economiche in gioco. Il documentario fa ampio ricorso al potere evocativo delle immagini e ai legami emotivi tra insegnanti e studenti, ma questa prospettiva personale rischia di mettere in secondo piano un'analisi critica delle cause strutturali dell'abbandono scolastico o delle contraddizioni all'interno del sistema cooperativo locale. Il fascino per il territorio e la sua estetica rallenta il ritmo narrativo. “Verso spiaggia” sembra preferire la narrazione all'indagine, scegliendo il racconto della vita quotidiana invece di approfondire le complessità storiche e culturali.

## **27) "WHERE THE F\*\*K IS MAX PAPESCHI?"**

Pur parlando di temi universali come l'identità, la provocazione e il confine tra arte e realtà, il progetto non riesce a mettere in luce elementi davvero originali, rimanendo intrappolato in una narrazione piuttosto convenzionale. Di conseguenza, il racconto si trasforma in una rappresentazione prevedibile, senza esplorare a fondo le contraddizioni sociali e personali del protagonista, e manca di quella vera forza drammatica che potrebbe renderlo davvero coinvolgente.

## **28) NOI CE LA SIAMO CAVATA**

Il progetto è una loda alla memoria collettiva e personale legata al film *Io speriamo che me la cavo*, ma rischia di scadere solo in un'enfasi dell'emozione nostalgica. Il racconto, costruito su testimonianze intime e momenti di reunion, tende spesso a indulgere in un tono celebrativo e sentimentale, sacrificando così una riflessione più critica sulla condizione sociale dei protagonisti e sul contesto napoletano dell'epoca. L'intenso coinvolgimento emotivo, seppur sincero, compromette l'oggettività del racconto, rendendo il documentario più un album di ricordi che un'indagine documentaristica. L'enfasi sul legame affettivo con Lina Wertmüller e sull'evoluzione personale degli ex bambini-attori sovrasta appare eccessivamente calcata. Ne

risulta un'opera che trasmette emozione ma rimane incerta nel proprio posizionamento critico e storico.

### **29) NESSUN POSTO AL MONDO**

Il documentario è un ritratto della figura del pastore e del suo profondo legame con la montagna, ma fatica a mantenere un equilibrio tra la dimensione poetica e un'analisi sociale più strutturata. L'intreccio di rituali religiosi, ricordi personali e frammenti di resistenza individuale tende a indulgere in una narrazione elegiaca, trascurando un'indagine più critica sul declino delle pratiche pastorali e sul ruolo sociale. L'emotività intensa del protagonista, seppur autentica, rischia di sopraffare la complessità del contesto storico e politico. Il rapporto uomo-animale diventa un tema toccante ma reiterato, che sovrasta altre possibili letture antropologiche o di carattere ambientale. Il film resta incerto sul piano della ricostruzione storica e finisce per privilegiare il tono contemplativo e personale rispetto a una narrazione più articolata e informativa.

### **30) LE MACABRE**

Il documentario Le Macàbre si prefigge l'obiettivo di preservare la memoria storica e culturale del celebre locale musicale di Bra, celebrando la sua importanza nella scena rock italiana dagli anni '70 in poi. Tuttavia, il progetto finisce per disperdere il proprio potenziale in un mosaico poco omogeneo di testimonianze, aneddoti e materiali d'archivio, che faticano a compattarsi in una narrazione cinematografica coesa. Il coinvolgimento affettivo dell'autore, evidente nella struttura e nell'approccio, tende a far prevalere una dimensione nostalgica e soggettiva, più affine al diario personale che al racconto storico o sociale. L'uso abbondante di immagini di repertorio, pur interessante in sé, è raramente rielaborato in chiave creativa o visiva, con il risultato di una regia che evita il rischio ma anche qualsiasi guizzo stilistico. Nel complesso, Le Macàbre risulta un'opera certamente sincera, ma che resta confinata a un piano evocativo, senza riuscire a coinvolgere lo spettatore al di là della rievocazione personale.

### **31) MARINA CICOGNA - La Produttrice**

Il documentario si configura come un sentito omaggio a una figura centrale del cinema italiano, ma fatica a trovare un vero equilibrio tra racconto personale e analisi del contesto culturale e storico. L'intreccio di materiali d'archivio, interviste e ricostruzioni ha un tono spesso celebrativo che rischia di offuscare una lettura più critica del percorso della protagonista. L'evidente fascinazione per la mondanità e i legami aristocratici a volte prende il sopravvento sul racconto della produttrice e delle sue scelte cinematografiche. La scelta di dare voce direttamente a Marina Cicogna dona autenticità e intimità, ma limita l'oggettività e la profondità analitica. L'opera riesce a emozionare nei passaggi più personali, ma resta incerta nel definire un punto di vista coerente sul suo impatto culturale. Un film forse troppo accondiscendente, che rischia di non stimolare abbastanza lo spettatore meno coinvolto dalla figura raccontata.

### **32) SPILLOVER - MY NEXT PHOTOGRAPH IN THE CONGO**

Il documentario si presenta come un affascinante racconto di viaggio e di interazione tra culture, ma sembra avere qualche difficoltà a bilanciare la narrazione personale con un'analisi più approfondita degli aspetti ambientali e sanitari. La storia si affida in modo eccessivo alla prospettiva del fotografo, oscillando tra il diario di un'avventura individuale e un omaggio idealizzato alla resilienza africana. Sebbene il coinvolgimento emotivo dei protagonisti sia genuino, c'è il rischio che questo possa offuscare una comprensione più chiara e documentata delle dinamiche sociali e sanitarie. La bellezza dell'incontro tra Marco e Akilimali, per quanto poetica, tende a ridurre la portata collettiva del problema del disboscamento e delle zoonosi. Ne deriva un'opera che si concentra maggiormente sul racconto personale piuttosto che sulla denuncia ambientale o sulla riflessione epidemiologica.

### **33) THE GIRL IN THE FOUNTAIN**

Il documentario si presenta come un affascinante tributo al mito di Anita Ekberg. L'intreccio tra la narrazione di Monica Bellucci e le immagini d'archivio spesso assume un tono celebrativo, sacrificando un'analisi più approfondita e critica della figura della diva. L'identificazione tra attrice e personaggio si traduce in un continuo gioco di specchi che rischia di privare entrambi di profondità. La fascinazione per il legame tra le due donne finisce per sovrapporsi a una vera contestualizzazione storica del ruolo di Anita nel cinema italiano. Il progetto sembra privilegiare la dimensione iconica e personale a scapito di una ricerca critica, lasciando irrisolta la tensione tra mito e verità. Un'opera che opta per un racconto evocativo piuttosto che per una rilettura storica più incisiva.

### **34) GIOTTO E L'ENIGMA DEL CARRO**

"Giotto e l'Enigma del Carro" si propone di raccontare la nascita della scuola pittorica padovana del Trecento intrecciando storia, arte e politica signorile. Il documentario vorrebbe offrire uno sguardo ricco e dettagliato sui luoghi e sulle opere, ma risente di un'impostazione narrativa eccessivamente didascalica. Nonostante l'abbondanza di contributi specialistici e una cura visiva notevole, il progetto fatica a costruire un vero flusso emotivo: l'alternanza tra ricostruzioni storiche, interventi degli esperti e voice over descrittivo risulta spesso frammentata e ripetitiva. La scelta di accumulare dati e riferimenti senza un chiaro filo conduttore emotivo o drammaturgico rende il racconto dispersivo, appesantendolo. Inoltre, il tono costantemente celebrativo, privo di veri contrappunti critici, schiaccia la complessità storica e umana dei protagonisti in una narrazione troppo univoca e agiografica. Un'opera sincera nella sua ambizione divulgativa, ma che manca di tensione narrativa e di profondità emotiva.

### **35) GINO SOLDA' – Una vita straordinaria**

"Gino Soldà – Una vita straordinaria" è un documentario che si propone di celebrare una figura carismatica dell'alpinismo italiano, intrecciando memorie familiari, imprese sportive e passaggi storici cruciali. Il progetto alterna rievocazione nostalgica e omaggio affettuoso, lasciando però troppo spazio all'agiografia. La narrazione risente di una costruzione poco coesa: l'alternanza tra immagini d'epoca, testimonianze contemporanee e ricostruzioni emotive, sebbene suggestiva, risulta talvolta dispersiva e ridondante. La scelta di evitare una linea cronologica precisa e di affidarsi ad associazioni libere rischia di indebolire il ritmo del racconto, rendendo alcuni passaggi frammentari e privi di vera tensione narrativa. Inoltre, l'intento celebrativo tende a schiacciare le sfumature del personaggio, lasciando poco spazio al dubbio o alla complessità. Un lavoro sentito e sincero, ma che fatica a superare la dimensione del tributo per diventare cinema documentario con un respiro davvero universale.

### **36) GIARDINO CHE NON C'È**

*Il giardino che non c'è* nasce da un'intuizione affascinante: trasformare il giardino dei Finzi-Contini in uno spazio simbolico e contemporaneo, capace di parlare alla memoria collettiva. Tuttavia, il progetto fatica a tradurre questa ambizione in una forma coerente e coinvolgente. La forma ibrida tra documentario, fiction e performance risulta spesso più confusa che stimolante, e l'eccesso di materiali – testimonianze, provini, repertori, letture – produce una dispersione che indebolisce la tensione narrativa. L'assenza di una chiara linea registica si riflette in un montaggio frammentario, in cui molte sequenze appaiono ridondanti o autoreferenziali. L'emozione resta rarefatta, schiacciata da una costruzione che privilegia il dispositivo concettuale a scapito del coinvolgimento emotivo. Nonostante la ricchezza dei riferimenti e la forza del tema, *Il giardino che non c'è* rimane un'opera intellettualmente ambiziosa ma sbilanciata, che sembra rifugiarsi nel simbolo per evitare il confronto pieno con la storia che intende evocare.

### **37) IL POSTO**

“Il Posto” ambisce a raccontare, attraverso il filtro del documentario narrativo, la precarietà esistenziale dei giovani infermieri del Sud Italia, ma inciampa nella ripetitività e in una drammaturgia che fatica a trovare un reale slancio. La scelta di costruire il racconto attorno al viaggio in autobus e al rito collettivo del concorso pubblico ha una forte valenza simbolica, ma rischia di diventare meccanica, appiattendolo l’arco emotivo in una ciclicità prevedibile. I personaggi, seppur tratteggiati con cura, non sempre riescono a emanciparsi dagli stereotipi del “precario meridionale”, e l’intimità delle loro storie si affida troppo spesso a dialoghi didascalici o a dinamiche forzatamente empatiche. L’ibridazione tra osservazione e narrazione costruita rischia così di rimanere in superficie, incapace di restituire la complessità sistemica che vorrebbe denunciare. “Il Posto” è un progetto sincero e ben intenzionato, ma privo del respiro necessario a trasformare un’esperienza generazionale in un racconto davvero universale.

### **38) PERDUTAMENTE**

Il documentario si presenta come un toccante tributo alla memoria, sia personale che collettiva, di chi vive con l’Alzheimer. Tuttavia, sembra avere difficoltà a trovare un giusto equilibrio tra la narrazione emotiva e l’analisi del fenomeno. L’intreccio di testimonianze personali, lettere private e riflessioni affettive, sebbene sincere, tende a risultare eccessivamente nostalgico e poco critico. L’impatto emotivo viene costantemente messo in primo piano, a scapito di un’analisi scientifica, sociale o istituzionale della malattia, rendendo il racconto più empatico che informativo. L’evidente coinvolgimento personale di Ruffini rischia di oscurare una visione più ampia, sia storicamente che socialmente, e l’insistenza sul legame affettivo come “cura” potrebbe banalizzare la complessità terapeutica e assistenziale della demenza. Sebbene il documentario si muova con grazia nel racconto delle esperienze vissute, rimane incerto nel proporre un punto di vista documentaristico rigoroso.

### **39) STORIA DI UN IMPIEGATO**

“Storia di un impiegato” è un progetto che cerca di unire musica, memoria e politica, ma il risultato finale è appesantito da una narrazione troppo stratificata, che può confondere lo spettatore. L’alternanza tra immagini oniriche, testimonianze personali e performance dal vivo può risultare dispersiva, e l’assenza di una trama lineare indebolisce il ritmo generale. L’approccio celebrativo nei confronti di Fabrizio De André e il legame padre-figlio lasciano poco spazio al dubbio, trasformando la narrazione in un racconto quasi agiografico. Nonostante l’intento sincero e la varietà di materiali, il film fatica a liberarsi da un tono commemorativo, impedendogli di diventare un’opera cinematografica con un respiro autonomo e universale. Vuole raccontare troppo e rischia di non raccontare nulla di veramente significativo.

### **40) BOOM! L'estate di Joe, Liz e Richard**

Il documentario esplora temi suggestivi come la memoria collettiva, il fascino del grande cinema e l'impronta culturale di un'epoca irripetibile. *Boom! L'estate di Joe, Liz e Richard* si muove tra evocazione nostalgica e analisi artistica, ma talvolta rischia di cedere a un racconto frammentato e indulgente. L'ambizione di ricostruire un mosaico affascinante di voci e ricordi prevale sulla volontà di indagare più a fondo le tensioni creative e i fallimenti dietro il set. La ricchezza del materiale visivo e la coralità delle testimonianze, pur affascinanti, finiscono per diluire l'impatto emotivo e critico. Ne deriva un'opera elegante e piacevole, che emoziona senza tuttavia riuscire a spingersi davvero oltre la superficie di un mito.

### **41) TIZIANO | IL PRIMO IMPRENDITORE DELL'ARTE**

Tiziano – Il primo imprenditore dell’arte è un documentario ambizioso che cerca di mettere in luce l’immagine del pittore come un pioniere del marketing culturale. Tuttavia, la narrazione tende a essere eccessivamente celebrativa, lasciando poco spazio per un’analisi più complessa o



contraddittoria della figura artistica. L'abbondanza di rievocazioni sceniche, contributi di esperti e sovrapposizioni visive appesantisce la visione, compromettendo la chiarezza e il ritmo del racconto. L'intento di modernizzare la figura di Tiziano attraverso il prisma dell'impresa contemporanea si traduce in una semplificazione che riduce la ricchezza storica a semplici slogan. È un progetto visivamente affascinante, ma privo di una vera tensione critica, rischiando di rimanere intrappolato nella logica del tributo.

#### **42) UNA VITA PER LA MUSICA: RENATO FASANO E I VIRTUOSI DI ROMA**

"Una vita per la musica – Renato Fasano e i Virtuosi di Roma" è un documentario che vuole rendere omaggio a una figura spesso trascurata nella rinascita musicale italiana del secondo dopoguerra. Tuttavia, il progetto tende a cadere in un eccesso di celebrazione, sacrificando un'analisi più profonda del personaggio. La narrazione, pur essendo arricchita da numerose testimonianze e materiali d'archivio, risulta discontinua e appesantita da un surplus di agiografia. La mancanza di un filo conduttore narrativo solido e l'accumulo di informazioni e luoghi rendono alcuni passaggi piuttosto frammentari. Il documentario si presenta come un tributo sentito, ma non riesce a catturare appieno la complessità storica, artistica e personale di Fasano, rischiando di limitarsi a una lode retrospettiva invece di offrirsi come un'indagine filmica di ampio respiro.

#### **43) MAKKA**

Il documentario *MAKA* si propone di raccontare l'eccezionale vicenda di Geneviève Makaping, offrendo una riflessione sul fenomeno della migrazione in Italia. Tuttavia, la narrazione si disperde in una sequenza poco coesa di flashback, interviste, animazioni e dialoghi immaginari che appesantiscono il ritmo e indeboliscono la tensione narrativa. L'uso abbondante di materiali d'archivio risulta più didascalico che forte visivamente, e rischia di ridurre la complessità del discorso critico a una sequenza descrittiva. Ne emerge un'opera che, sebbene motivata da un intento ben preciso, resta sospesa tra il racconto autobiografico e il documento etnografico, evocativa ma non sufficientemente approfondita, che può stimolare empatia ma non radicare uno sguardo realmente critico.

#### **44) OSVALDO LICINI, UN ANGELO IN BILICO**

Il documentario narra la storia artistica e personale di Osvaldo Licini, ma sembra avere difficoltà a trovare un giusto equilibrio tra la narrazione della sua vita e un'analisi storica e critica della sua opera. L'intreccio di testimonianze emotive, lettere personali e fiction tende a sfumare i confini di un'indagine rigorosa, assumendo un tono elegiaco che mette in risalto la fascinazione individuale. Anche se il coinvolgimento emotivo verso l'artista è genuino, rischia di compromettere l'oggettività, mentre l'insistenza sull'immagine romantica dell'artista isolato e ribelle oscura una lettura più chiara del suo percorso artistico. Il progetto sembra più focalizzato sulla celebrazione emotiva piuttosto che su una vera ricostruzione storico-critica, sacrificando l'approfondimento a favore di una narrazione suggestiva.

#### **45) QUEL CHE RESTA**

Il documentario si presenta come un triste omaggio alla memoria collettiva delle vittime del Covid-19, ma sembra avere difficoltà a trovare un giusto equilibrio tra emozione e rigore documentaristico. Le storie personali, le ricostruzioni simboliche e i gesti carichi di emotività spesso prendono il sopravvento su un'analisi più lucida e strutturata della tragedia pandemica. L'opera adotta un tono elegiaco e, a tratti, enfatico che, sebbene susciti empatia, rischia di offuscare la riflessione critica sulle lacune del sistema sanitario e sulle responsabilità delle istituzioni. L'emotività dei protagonisti è genuina, ma influisce notevolmente sul punto di vista del racconto. L'attenzione al gesto umanitario, per quanto nobile, lascia poco spazio per una contestualizzazione storica e sociale del fenomeno. Così, si privilegia il racconto personale a



scapito di una ricostruzione collettiva, rendendo il progetto toccante ma incerto nella sua ambizione documentaristica.

#### **46) IL VIAGGIO DELLA VITA**

Tiziano Terzani – Il viaggio della vita è un documentario ambizioso che tenta di restituire la complessità di un uomo fuori dal comune, intrecciando memoria personale e coscienza storica. La narrazione si affida alla voce del protagonista, privilegiando l'autenticità della riflessione intima rispetto alla tensione narrativa. Se da un lato l'opera affascina per la ricchezza visiva e l'intensità del materiale d'archivio, dall'altro rischia di perdersi in una struttura talvolta troppo celebrativa e dispersiva. L'equilibrio tra biografia e racconto epocale risulta instabile, e l'emozione cede talvolta il passo all'enfasi. Nonostante ciò, il film riesce a evocare la figura di Terzani come guida spirituale e testimone del Novecento, offrendo però solo qualche spunto di riflessione sulla libertà, il viaggio e il senso della fine. Un progetto - seppur ambizioso - con troppi limiti.

#### **47) LA BELLEZZA ETERNA**

L'opera si propone di restituire valore e visibilità ai cimiteri monumentali italiani, intesi come scrigni d'arte e memoria collettiva. Tuttavia, il progetto si fissa spesso in una narrazione enciclopedica che, pur interessante, rischia di disperdersi in una sequenza episodica di aneddoti scollegati, priva di un reale arco narrativo. La conduttrice, pur essendo competente, svolge più il ruolo di una guida turistica che di una narratrice capace di generare un vero coinvolgimento emotivo. La struttura visiva resta molto convenzionale, senza nessun guizzo stilistico capace di valorizzare appieno la straordinaria forza simbolica delle sculture funerarie. Pur volendo apprezzare un intento culturale nobile, il progetto fatica ad andare oltre una fruizione contemplativa.

#### **48) IN VIAGGIO**

L'opera si propone di raccontare, attraverso la forma del documentario, la sfida e la ricchezza di un gruppo di giovani nello spettro dell'autismo lungo un cammino verso Roma. Tuttavia, il progetto scivola in una costruzione episodica che fatica a superare la logica del singolo aneddoto, frammentata in una serie di situazioni che, pur toccanti, mancano spesso di un reale approfondimento. Il viaggio come metafora di crescita è un'idea molto forte, ma l'alternanza tra presente e flashback tende a ripetersi senza slanci formali o stilistici, indebolendo il ritmo complessivo. L'intento inclusivo è encomiabile, ma l'effetto finale è quello di un'opera che, pur nobile, rimane spesso sulla superficie delle emozioni, senza davvero immergersi nella profondità delle vite che intende raccontare.

#### **49) LA VERSIONE DI ANITA**

Il documentario si propone di restituire voce alla figura di Anita Garibaldi in chiave critica e revisionista, cercando di riscattarla dalle narrazioni mitologiche risorgimentali. Tuttavia, la struttura narrativa si affida a una molteplicità non omogenea di linguaggi, rievocazioni di finzione, interviste, materiali d'archivio – che faticano a coesistere in un quadro coerente e continuo. L'identificazione affettiva degli autori con il personaggio finisce per trasformare il racconto in un atto di celebrazione fine a se stesso, più vicino al tono del tributo che a quello di una ricostruzione storica. La visione del regista appare troppo statica. Ne deriva un'opera che, pur scaturita da un intento lodevole, si limita a evocare senza incidere, risultando più contemplativa che realmente coinvolgente.

#### **50) LA GIUNTA**

Il documentario si propone di restituire valore alla memoria storica della Giunta del politico napoletano Maurizio Valenzi, tentando un'operazione di recupero civile ed anche affettivo.

Tuttavia, la narrazione si disperde in una sequenza eterogenea di ricordi, aneddoti e materiali d'archivio, spesso slegati tra loro, che faticano a concretizzarsi in un racconto coerente. Il regista, essendo coinvolto emotivamente, assume più i toni del testimone familiare che del narratore cinematografico, facendo sì che la dimensione privata prevalga su quella politica. Sono previste molte immagini di repertorio che rischia di penalizzare una regia che a quel punto sarebbe solo in grado di evitare rischi stilistici, mantenendo una costruzione visiva piuttosto piatta. Il risultato è quello di un'opera che, pur essendo animata da un intento nobile, è solamente evocativa senza essere realmente coinvolgente, ma solamente contemplativa.

#### **51) WHAT GOES AROUND, COMES AROUND – LA STORIA DI GABY**

"What goes around comes around - La storia di Gaby" è un documentario che cerca di trasformare un percorso di vita unico in un racconto esemplare e ispiratore. Tuttavia, l'intento di rendere la vicenda di Gaby "universale" finisce per sacrificare una vera profondità narrativa. L'uso ripetuto della metafora della roulette, insieme all'alternanza di animazioni, flashback e testimonianze, risulta spesso forzato e ridondante, privando il racconto di una coesione formale efficace. La mancanza di uno sguardo critico sul contesto sportivo e sociale circostante, unita all'eccessiva idealizzazione del protagonista, appiattisce la complessità della sua storia umana. Ne deriva un'opera più orientata alla esaltazione dell'individuo che di un vero documentario.

#### **52) MEMORIE SOMMERSE**

Il documentario si configura come un toccante tributo alla memoria individuale e collettiva della Seconda Guerra Mondiale, ma fatica a trovare un vero equilibrio tra la narrazione intima e l'analisi storica. L'intreccio di testimonianze personali, archivi familiari e tentativi di ricostruzione storica assume spesso un tono elegiaco e celebrativo, che finisce per oscurare un'indagine più rigorosa e critica degli eventi narrati. L'evidente coinvolgimento emotivo dei protagonisti, sebbene autentico, rischia di condizionare l'oggettività del racconto. La fascinazione per il legame padre-figlio, seppur commovente, rischia di sovrastare l'analisi dei fatti storici e delle implicazioni culturali più ampie. L'opera è incerta nella definizione di un punto di vista storico preciso pur trasmettendo qualche emozione. Un progetto poco volto alla ricostruzione storica in favore del racconto personale.

#### **53) BEHIND A BOTTLE**

Affrontando temi importanti come il legame con la natura, l'identità del territorio e la sostenibilità, "Behind a Bottle" fatica a lasciare un segno di vera originalità nel suo racconto. L'idea di offrire una prospettiva globale attraverso un caso locale spesso si traduce in una narrazione un po' didascalica e poco incisiva. Le dinamiche tra vino naturale e convenzionale, sebbene interessanti, non vengono esplorate con la profondità necessaria, risultando in un mosaico piuttosto prevedibile. Così, il documentario si presenta corretto nella forma, ma non riesce a scavare davvero sotto la superficie emotiva e sociale del mondo che cerca di raccontare.

#### **54) IN NOME DELLA LEGGE - I Falchi dalla Catania anni '70 alla lotta alla criminalità organizzata**

Il documentario racconta il tentativo di Antonio Catania, attore catanese, di riscoprire le radici della legalità nella sua città natale attraverso la storia dei "Falchi", un reparto speciale della Polizia attivo negli anni '70 e '80. Tuttavia, l'intreccio tra fiction, ricordi personali e testimonianze dirette finisce per appesantire la narrazione, rendendola frammentata e priva di una vera tensione narrativa. Il protagonista vaga tra sogni, dialoghi e interviste senza che emerga una visione davvero originale sul tema della mafia, spesso affrontato in modo retorico o poco originale. La continua oscillazione tra documentario e finzione rischia di confondere lo spettatore più che coinvolgerlo, e la ricerca di una chiave "non didascalica" si traduce in una scelta poco felice.

L'opera, pur animata da buone intenzioni, sembra più un collage di memorie e tentativi stilistici che un film capace di incidere davvero nella società civile.

#### **55) MIMMO PALADINO. Il linguaggio dei segni.**

Il documentario si propone come un tributo all'opera e alla figura di Mimmo Paladino, ma appare più come una celebrazione dell'artista che come un'analisi critica del suo impatto culturale. L'approccio, fortemente emotivo, privilegia quindi l'aspetto contemplativo e lirico delle opere a discapito di una riflessione storica più articolata sul ruolo del movimento della Transavanguardia e delle sue contraddizioni. Si nota inoltre la mancanza di una voce narrante e la scelta di affidarsi unicamente a un coro di testimoni affascinati rischiano di appiattire il racconto, lasciando poco spazio al dubbio e all'approfondimento. L'opera è incentrata nel mito dell'artista-genio e finisce per adottare un punto di vista troppo interno e poco critico. È un progetto che predilige la dimensione simbolica e personale rispetto a un'indagine storica e culturale più ampia.

#### **56) VIVI FILOSOFIA DEL SORRISO**

"ViVi, la Filosofia del Sorriso" si presenta come un affettuoso omaggio alla storia dei villaggi Valtur e ai loro protagonisti, ma finisce per esagerare nel tono celebrativo. Il progetto sembra più un'operazione nostalgica che un'autentica indagine documentaristica: la continua alternanza tra interviste, fiction e ricordi manca di una struttura coesa, creando un racconto frammentato e a volte ripetitivo. L'assenza di una direzione narrativa chiara e la mancanza di uno sguardo critico limitano la profondità del film, che si concentra sull'esaltazione dei protagonisti senza esplorarne le contraddizioni. Sebbene l'intento sia apprezzabile, l'operazione rimane confinata a un omaggio commerciale, priva di ambizioni cinematografiche universali.

#### **57) C Effetti Collaterali di un virus**

Il documentario affronta temi attuali come la trasformazione interiore, l'impatto del virus sulla quotidianità e la percezione collettiva della crisi. *C - Effetti collaterali di un virus* si muove tra osservazione personale e riflessione sociale, ma spesso rischia di scivolare in un racconto dispersivo e autoreferenziale. L'intento di catturare il disorientamento emotivo e visivo della pandemia prevale sulla capacità di offrire uno sguardo più lucido e incisivo sui reali mutamenti sociali. La commistione di immagini oniriche, frammenti autobiografici e riflessioni private, pur interessante, finisce per appesantire la narrazione e indebolire l'impatto emotivo. Ne risulta un'opera sincera ma sbilanciata, che fatica a trasformare l'esperienza individuale in un discorso davvero universale.

#### **58) STORIA DI UN RISCATTO**

Il documentario si presenta come un omaggio sincero e toccante alla resilienza di una famiglia colpita dal dramma del sequestro, ma sembra avere difficoltà a trovare un giusto equilibrio tra la dimensione personale e l'analisi storica. L'approccio del regista, che si avvicina emotivamente ai protagonisti, porta spesso a una narrazione poetica che tende a idealizzare i personaggi, piuttosto che a esplorare criticamente il contesto sociale, politico ed economico della Sardegna degli anni '90. L'intensità del legame tra padre e figlio, sebbene genuina, rischia di offuscare la riflessione sulle responsabilità istituzionali e sulle dinamiche criminali dell'epoca. L'opera rimane in bilico tra una testimonianza emotiva e un documento storico, senza però adottare un chiaro punto di vista critico. Ne deriva un progetto coinvolgente, ma fragile come strumento di indagine storica e culturale, troppo focalizzato sulla narrazione individuale e poco disposto a restituire la complessità del fenomeno dei sequestri in Sardegna.

#### **59) IL MIO AMICO MASSIMO**

Il documentario si configura come un affettuoso omaggio alla memoria personale di Massimo Troisi, ma fatica a mantenere un equilibrio tra la dimensione emotiva e una vera analisi artistica



della sua figura. Il racconto si affida in larga parte a ricordi nostalgici e a un tono celebrativo che, pur davvero emozionante, tende a ridurre la complessità culturale e professionale dell'attore. L'approccio intimo, centrato sul rapporto tra Troisi e Cozzolino, lascia poco spazio a una contestualizzazione critica della sua opera e del suo impatto nel panorama cinematografico italiano. Le testimonianze appaiono sincere ma spesso indulgenti, mentre le ricostruzioni del passato, sebbene suggestive, sembrano più funzionali al sentimento che a una rigorosa narrazione storica. Il documentario privilegia così la memoria privata al punto da trascurare un'indagine più profonda sulla figura pubblica e artistica di Troisi. Un progetto che commuove, ma non interroga.

#### **60) IMPERO SELVAGGIO**

*Impero Selvaggio* si propone di raccontare, attraverso la formula del docu-film ibrido, l'eredità archeologica dell'antica Roma immersa nella natura italiana. Tuttavia, il progetto fatica a trovare un equilibrio tra l'ambizione divulgativa e le esigenze della narrazione televisiva. L'alternanza tra riprese sul campo e ricostruzioni finzionali, pur promettendo un'inedita profondità, risulta spesso discontinua e artificiosa, generando un racconto frammentato e stilisticamente disomogeneo. Il ricorso insistito a tecnologie spettacolari – come i droni o le grafiche 3D – rischia di essere una eccessiva ricerca dell'effetto, mentre la componente mitologico-esoterica, invece di arricchire il contesto, appesantisce la narrazione con suggestioni non sempre necessarie. Il fascino per il "mistero" si traduce in un tono enfatico che smorza l'efficacia storica e scientifica dell'indagine. In conclusione si ritiene che sia un progetto visivamente ambizioso, ma più attratto dal sensazionalismo che dalla profondità, delineando un'Italia arcaica e mitizzata più che realmente esplorata.

#### **61) YOUNG TALENTS**

Il documentario si presenta come un affascinante ritratto della scena musicale giovanile italiana, ma sembra avere qualche difficoltà a trovare un vero equilibrio tra la narrazione delle esperienze e l'analisi critica del contesto culturale. L'alternanza di interviste, filmati d'archivio e momenti di vita quotidiana spesso assume un tono celebrativo, limitando così lo spazio per una riflessione più profonda sulle conseguenze del successo precoce. Le emozioni dei protagonisti prendono il sopravvento, lasciando poco spazio a una vera analisi delle dinamiche di potere e dei meccanismi dell'industria musicale. Il documentario sembra più attratto dal fascino del fenomeno che da un'interpretazione storica e sociologica ben fondata. Ne risulta un'opera coinvolgente ma incerta, che privilegia la narrazione personale a discapito di un'indagine critica.

#### **62) FADING**

"Fading" si propone come un delicato racconto familiare che attraversa i territori della memoria e della perdita, ma fatica a tenere insieme i molteplici piani narrativi che lo compongono. Il tono diaristico e la struttura frammentata, pur coerenti con il tema della malattia neurodegenerativa, rischiano a tratti di diventare dispersivi. L'alternanza tra interviste, riprese domestiche e voice over restituisce un'atmosfera autentica, ma manca spesso di un ritmo narrativo capace di sostenere la tensione emotiva. La relazione tra nonna e nipote, potenzialmente il centro emotivo del film, si perde in un eccesso di aneddoti, senza mai esplodere in una riflessione più ampia sul tempo e sull'identità. Le intenzioni sono sincere e il materiale umano è ricco, ma il film resta intrappolato in una dimensione privata, non sempre accessibile allo spettatore, lasciando l'impressione di un'opera sentita ma incompiuta.

#### **63) NON ZERO SUMNESS**

Il documentario racconta la carriera dei Planet Funk, ma sembra mancare di una vera coerenza narrativa tra la biografia personale e la riflessione artistica. L'intenso coinvolgimento emotivo dei protagonisti e il tono celebrativo, a volte un po' indulgente, soffocano ogni tentativo di analisi critica del contesto musicale e culturale in cui la band ha operato. L'alternanza di testimonianze

affettuose e materiali d'archivio, sebbene ricca di aneddoti, appare più orientata a soddisfare l'affetto dei fan piuttosto che a un'esplorazione approfondita dei temi trattati. Il film sembra privilegiare l'autocelebrazione invece di offrire una prospettiva storica più solida, perdendo così l'opportunità di raccontare davvero cosa abbia significato il fenomeno Planet Funk nella scena musicale italiana e internazionale. Un progetto che dà priorità alla memoria affettiva piuttosto che a una ricostruzione critica.

#### **64) ALIBI – Storia di Quartiere**

Parlando di temi universali come la crescita, l'amicizia e il senso di appartenenza, il progetto non riesce a portare alla luce elementi davvero originali, restando bloccato in una narrazione piuttosto convenzionale. Così, il racconto finisce per essere una rappresentazione prevedibile, senza andare a fondo nelle contraddizioni sociali e personali dei protagonisti, e manca di quella vera forza drammatica che potrebbe renderlo coinvolgente.

#### **65) EUROPE – EAST "The land you belong"**

Il documentario si propone come un viaggio intimo alla scoperta delle proprie radici, ma si perde in una narrazione troppo autoreferenziale e priva di uno slancio emotivo. L'intreccio tra diario personale e road movie manca di sintesi e risulta spesso ripetitivo, appesantito da riflessioni che si rincorrono senza evolvere. L'alternanza tra testimonianze, voice over e riprese in soggettiva, pur suggestiva a tratti, fatica a trovare un equilibrio narrativo e rischia di disorientare lo spettatore. La relazione tra i due protagonisti, potenzialmente il cuore pulsante del racconto, viene esplorata in modo altalenante, senza mai raggiungere una vera intensità. Inoltre, la volontà di affrontare tematiche complesse come l'identità, l'adozione e le origini culturali risulta solo accennata, lasciando l'impressione di un percorso incompiuto. Ne risulta un'opera che, pur carica di buone intenzioni, non riesce a trasformare la ricerca personale in un'esperienza cinematografica davvero coinvolgente.

#### **66) PLAZA DE LA DIGNIDAD**

Il documentario si presenta come un toccante tributo alla resilienza del popolo cileno, ma sembra avere qualche difficoltà a bilanciare l'emozione con un'analisi storica. L'intreccio di memorie personali, testimonianze artistiche e cronaca recente spesso assume un tono lirico e celebrativo, rischiando di offuscare una lettura più critica e approfondita degli eventi. L'empatia sincera degli autori verso il movimento cileno, sebbene autentica, influisce sulla narrazione, che appare un po' orientata e meno distaccata. Il legame affettivo con figure come Coulón e gli Inti Illimani prevale nel racconto, mettendo in secondo piano un'analisi rigorosa del contesto politico e sociale. Sebbene il progetto si concentri sul valore simbolico di Plaza de la Dignidad, senza un approccio storico sistematico, risulta più un racconto personale che una vera e propria ricostruzione storica.

#### **67) PRIMAVERA A MIRAFIORI**

Il documentario "Primavera a Mirafiori" che racconta la storia, sia personale che collettiva, di un quartiere emblematico. Tuttavia, sembra avere qualche difficoltà a trovare un giusto equilibrio tra l'emozione delle testimonianze e l'analisi storica. L'intreccio di ricordi privati, immagini d'archivio e nuove narrazioni spesso assume un tono nostalgico e elegiaco che, sebbene toccante, rischia di offuscare la chiarezza e la profondità dei temi sociali affrontati. L'autenticità del coinvolgimento emotivo delle protagoniste è palpabile, ma potrebbe compromettere la necessaria lucidità per una lettura critica della trasformazione urbana e culturale. L'attenzione al vissuto individuale e familiare, pur ricca di spunti, tende a sovrastare la dimensione collettiva e le dinamiche economiche e politiche che hanno caratterizzato Mirafiori. Il progetto sembra privilegiare il racconto umano a discapito di una ricostruzione storica, lasciando così una visione frammentaria e parziale del contesto narrato.

### **68) SORPRENDERO' L'IMMENSO**

Il documentario si presenta come un toccante omaggio alla memoria sia individuale che collettiva di Mango, ma sembra avere difficoltà a trovare un vero equilibrio tra la narrazione personale e l'analisi artistico-musicale. L'intreccio di testimonianze personali, video di famiglia e voice over poetici assume spesso un tono troppo celebrativo, che finisce per offuscare un'indagine più approfondita sul ruolo dell'artista nella scena musicale italiana. L'emozione evidente dei familiari, sebbene genuina, rischia di influenzare l'oggettività del racconto. La fascinazione per il legame tra padre, marito e artista, pur essendo toccante, tende a sovrastare l'analisi della sua evoluzione stilistica e delle sue sperimentazioni. Sebbene l'opera sia intensa dal punto di vista emotivo, appare incerta nel definire un punto di vista critico e lascia poco spazio a una riflessione culturale più ampia. Si tratta di un progetto che si avvicina di più alla commemorazione personale piuttosto che a una vera e propria ricostruzione artistica.

### **69) STARK**

Il documentario narra l'indagine su uno dei personaggi più ambigui del dopoguerra, ma fatica a trovare un vero equilibrio tra la ricostruzione storica e la fascinazione per l'enigma biografico. L'intreccio di testimonianze e documenti, pur ricco, assume spesso un tono romanzato, privilegiando una narrazione accattivante rispetto alla verifica dei fatti. Il coinvolgimento personale dell'autore, che diventa parte attiva della narrazione, compromette la distanza critica necessaria a trattare temi tanto complessi come la Guerra Fredda, il terrorismo e i servizi segreti. La costruzione del personaggio Stark, per quanto affascinante, si impone sul contesto storico e ne offusca l'analisi. Il documentario sembra più attratto dal mito dell'uomo che dalla verità storica, finendo per indulgere in una narrazione che oscilla tra intrattenimento e cospirazionismo, a scapito della chiarezza e dell'approfondimento. Un'occasione parzialmente mancata per fare luce sul reale impatto delle strategie occulte nel panorama politico-culturale italiano ed europeo.

### **70) I POOH**

"Siamo sulla strada" è un documentario che si propone di raccontare la storia dei Pooh, intrecciandola con quella dell'Italia dagli anni Sessanta in poi, creando un affresco musicale e culturale ambizioso. Tuttavia, il progetto tende a scivolare un po' troppo verso la celebrazione, trasformandosi più in un omaggio sentito che in un'analisi critica. La struttura narrativa, ampia e stratificata – che mescola brani musicali, ricordi biografici e momenti storici – risulta spesso ridondante e frammentaria, faticando a mantenere coerenza e ritmo. La mancanza di una linea temporale solida e l'uso di evocazioni emotive finiscono per sacrificare la profondità e lo sviluppo narrativo. La figura del gruppo viene esaltata in termini eccessivamente elogiativi, lasciando poco spazio per una lettura più sfumata o contraddittoria della loro carriera artistica. Ne risulta un documentario sincero e appassionato, ma che rimane confinato nel regno del tributo, senza riuscire a diventare un'opera universale e cinematograficamente completa.

### **71) GARBELLI ON BOXING/A MANI BASSE -BOB DYLAN GYM E ALTRI CAZZOTTI DI POESIA-**

"Garbelli On Boxing – A Mani Basse" è un documentario che ambisce a fondere poesia, sport e autobiografia in un mosaico narrativo sul mondo della boxe. Tuttavia, il progetto soffre di un'eccessiva frammentazione narrativa, che indebolisce il filo conduttore e compromette l'efficacia emotiva. Il tono lirico e personale, seppur sincero, si perde in un sovraccarico di suggestioni e citazioni musicali che sfiorano la retorica e distolgono dall'urgenza del racconto. L'opera appare spesso più autocelebrativa che realmente indagativa, e la mancanza di una struttura drammaturgica solida rende difficile seguire lo sviluppo dei personaggi e dei temi. Il continuo salto tra luoghi, epoche e protagonisti, se da un lato suggerisce un'epopea globale della boxe, dall'altro disorienta lo spettatore, privandolo di un reale coinvolgimento. Un'opera

ambiziosa ma irrisolta, che si perde tra visioni personali e slanci lirici, senza riuscire a trasformare l'ammirazione per i suoi eroi in un racconto universale.

## **72) IL CASO PERRIERA**

Nonostante l'apprezzabile intento di restituire la complessità del pensiero e dell'opera di Michele Perriera, il progetto rischia di cadere in una narrazione eccessivamente affettuosa e autoreferenziale, che diluisce la portata radicale e politica del suo teatro. La continua sovrapposizione tra memoria familiare e visione artistica finisce per frammentare il racconto, trasformando il film più in un tributo personale che in una vera riflessione critica sul ruolo sociale e culturale di Perriera. L'alternanza tra testimonianze, citazioni e materiali d'archivio, seppur suggestiva, fatica a costruire un discorso organico e universale, lasciando il pubblico spesso sospeso tra l'omaggio e la nostalgia. Inoltre, l'elemento distopico, presente nelle opere dell'autore e rievocato come chiave di lettura del presente pandemico, appare talvolta forzato, più illustrativo che realmente analitico.

## **73) DEU CI SEU**

Il documentario si prefigge l'ambizioso intento di raccontare un evento epocale per l'identità collettiva sarda, ma finisce per risultare appesantito da una narrazione che appare eccessivamente frammentata e ripetitiva. L'alternanza continua tra interviste, immagini d'archivio e rievocazioni storiche spezza il ritmo, senza mai riuscire a costruire un vero crescendo emotivo. La scelta di moltiplicare le voci e i punti di vista tende a diluire l'impatto, disperso in molteplici aneddoti minori invece di concentrarsi su un forte nucleo narrativo. Inoltre, il documentario sembra sbilanciato: troppo nostalgico e autocelebrativo nei confronti dei tifosi sardi, con poco spazio per una riflessione critica più ampia sul contesto sportivo e sociale. In definitiva il coinvolgimento emotivo viene soffocato dalla prolissità e dall'incapacità di condensare il materiale in un racconto davvero potente ed essenziale.

